



Poesia e Shoah

a cura di Stefano Raimondi

La Shoah ha radicalmente trasformato il modo di “intendere” e “vivere” il mondo, imponendoci di ripensare le categorie – morali, politiche, giuridiche, estetiche – elaborate dalla tradizione culturale novecentesca, nel tentativo di rispondere alla domanda “Come è stato possibile?”.

La poesia, come tutta l’arte, non si è sottratta a questo interrogativo, avvertendo il dovere di confrontarsi con quella “frattura di civiltà” che ha trovato il proprio simbolo nel campo di sterminio di Auschwitz. Nonostante il fatidico detto di Theodor Adorno “Dopo Auschwitz non si può più fare poesia”, alcuni dei maggiori poeti europei hanno voluto sfidare tale monito, ricorrendo proprio alla parola poetica per cercare di rivelare ciò che si potrebbe definire “l’indicibile dell’umano”. Non soltanto per onorare la memoria dei milioni che non riuscirono a scampare all’orrore nazifascista, ma anche per tentare, attraverso il confronto immaginifico con quell’evento, di ritrovare un riscatto morale per l’intera umanità.

L’intento di questo progetto è quello di avvicinare gli studenti alla tradizione poetica che, a partire dalla seconda metà del Novecento, si è confrontata con la Shoah e con le voci dei testimoni, interrogandosi sul significato epocale di questo evento e contribuendo a diffondere il dovere civico della testimonianza alle nuove generazioni.

Destinatari:

- Studenti delle Scuole superiori di secondo grado, classe 5°
- Gruppi di cittadini, giovani e adulti, associati liberamente, o in enti pubblici e privati

Descrizione:

Il progetto si concentra su tre-quattro autori, da selezionare tra: Primo Levi, Paul Celan, Nelly Sachs, Rose Aüslander, Selma Meerbaum-Eisinger, Gertrud Kolmar, Yitzhak Katzenelson, Edmond Jabès.

Le attività si articoleranno in due momenti:

1. Parte teorica: introduzione all’opera degli autori selezionati, lettura e commento di una selezione di poesie.
2. Parte laboratoriale: Realizzazione di “interviste immaginarie” insieme ai partecipanti, introduzione alla scrittura poetica.

La struttura del progetto è adattabile alle esigenze educative dei partecipanti e può avere una forma flessibile – 1 o 2 incontri, dalla durata di 2 ore ciascuno.

Il numero indicativo di partecipanti è di 2 classi o di quaranta persone per gruppo.



Sono previsti programmi specifici di attività laboratoriale per gli studenti in situazione di disabilità o con bisogni educativi speciali.

La metodologia d'insegnamento prevede momenti di didattica frontale, fasi di dibattito, attività di *cooperative learning*.

Per informazioni sui costi e prenotazioni:

info@associazionemilgram.it

Stefano Raimondi (Milano, 1964), poeta e critico letterario, si occupa da anni del rapporto tra poesia e Shoah. Docente presso la Libera Università dell'Autobiografia, è tra i fondatori dell'Accademia del Silenzio. Le sue pubblicazioni recenti includono *La città dell'orto* (Casagrande 2002 – Premio Sertoli Salis 2002), *Il male del reticolato. Lo sguardo estremo nella poesia di Vittorio Sereni e René Char* (CUEM 2007), *La parola in udienza. Paul Celan e George Steiner* (a cura di, con G. Scaramuzza, CUEM 2008), *Per restare fedeli* (Transeuropa 2013 – Premio Marazza 2013).